



GIOVANNI BATTISTA, *il profeta*

di GIUSEPPE DE VIRGILIO

Testimone della luce

La straordinaria figura di Giovanni, figlio di Zaccaria ed Elisabetta, domina i racconti evangelici e segna il passaggio dall'attesa del tempo messianico al suo compimento con la venuta di Gesù (cfr. *Lc 16,16*). All'inizio del quarto Vangelo, Giovanni viene definito «testimone della luce» (*Gv 1,7-8*). Questa definizione allude al ruolo profetico che

egli ha esercitato lungo il suo ministero. Se la «luce» venuta nel mondo è Gesù Cristo, Giovanni si presenta come «colui che dà testimonianza» alla luce, riconoscendo Gesù come «l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo» (*Gv 1,29*). È nota la comparazione che sant'Agostino propone tra il Cristo e il Battista: Gesù è la «luce», Giovanni la «lampada», Gesù è la «Parola», Giovanni la «voce», Gesù è lo «sposo», Giovanni è l'«amico dello sposo». Essere testimone della luce significa annunciare la verità a costo della propria vita. La verità è Gesù



GIOVANNI VIENE MOSTRATO

a suo padre
Zaccaria,
subito dopo
il parto
di Elisabetta,
sua madre.



Cristo, che viene a portare la salvezza; la predicazione profetica di Giovanni si comprende alla luce della missione di Gesù.

Uomo dell'essenziale

Chi fu Giovanni Battista? Ricaviamo dai racconti evangelici alcune limitate indicazioni sulla vicenda biografica. La sua nascita straordinaria, da genitori anziani, precede di sei mesi quella di Gesù (cfr. *Lc 1,57-66*), a cui è legato da parentela (cfr. *Lc 1,39-45*). Mentre ci è ignoto il periodo della sua giovinezza, Giovanni è collocato agli esordi della predicazione messianica come una figura di passaggio, che vive nel deserto in una forma radicale di povertà. Per introdurre la sua azione, gli evangelisti menzionano l'oracolo di *Isaia 40,3* (cfr. *Mc 1,2*) in cui si parla di un «inviato» a preparare il tempo messianico mediante una predicazione escatologica. La descrizione presente nei Vangeli propone una figura austera, che segue la tradizione monacale attiva nel territorio desertico (forse è collegato al movimento essenico, vicino all'ambiente di Qumran?), in polemica con le autorità del tempio di Gerusalemme e con la dottrina in-

segnata da scribi e farisei. Inoltre egli appare come un *leader* circondato da discepoli (cfr. *Gv 1,35*), a cui insegna a digiunare ed a pregare (cfr. *Mc 2,18; Lc 5,33; 11,1*). La sua predicazione scuote la Giudea; egli predica una conversione, il cui segno è un bagno rituale accompagnato dalla confessione dei peccati e da un processo di conversione (cfr. *Mc 1,4; Gv 1,28; 3,23; 10,40*). È inutile essere figli di Abramo, se non si pratica la giustizia (cfr. *Mt 3,8*) di cui egli dà le regole alla folla degli umili (cfr. *Lc 3,10-14*). I farisei ed i dottori della legge, destinatari della sua requisitoria (cfr. *Mt 3,10*), non credono in lui. Alcuni lo trattano da indemoniato (cfr. *Mt 21,32; Mc 11,30; Lc 7,30-33*). Giovanni si dimostra un uomo coraggioso, denunciando la situazione adulterina del re Erode. Per tale ragione è imprigionato e subisce la morte (cfr. *Mt 14,3-12; Lc 3,19; 9,9*).

L'incontro con Cristo

Si ritiene che Giovanni Battista abbia avuto un ruolo importante sulla stessa formazione di Gesù, precisamente nel periodo che ha preceduto la sua missione pubblica. Il racconto del battesimo può essere



IL BATTESIMO DI GESÙ è il momento della rivelazione cristologica.

considerato come il punto di arrivo di un «processo di iniziazione». Giovanni battezza il Cristo e, a partire da questo rito, prenderà avvio la predicazione del Signore. Si tratta di un incontro che rappresenta il passaggio fondamentale dal tempo dell'attesa a quello della manifestazione trinitaria. Il dovere di «compiere ogni giustizia» (Mt 3,15), cioè realizzare il progetto divino di salvare l'umanità, consente al Battista di condividere la missione profetica di Cristo. Giovanni acconsente e, mentre Gesù risale dalle acque del Giordano, si schiude la rivelazione cristologica: Gesù è «il Figlio amato nel quale il Padre si compiace» (cfr. Mt 3,17). L'incontro con Cristo diventa il modello principale di come un credente deve vivere la sua relazione spiritua-

le. Giovanni svolge fino in fondo la sua parte, ma sa che Gesù «deve crescere e lui diminuire» (Gv 3,30). È quasi una premonizione del suo arresto, che induce il Signore a iniziare la predicazione del Regno (cfr. Mc 1,14-15).

Chi è più grande di Giovanni

L'importanza del Battista è confermata da Gesù stesso ad alcuni discepoli inviati da Giovanni, che era in carcere. Egli mandò a chiedere:



GESÙ RIVELA L'IMPORTANZA DEL BATTISTA AI DISCEPOLI.

«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro» (Mt 11,2). L'interpellanza consente al Signore di rivelare la sua missione: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: *i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano*, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo» (Mt 11,4-6). Non è facile per il gruppo del Battista riconoscere nell'opera taumaturgica di Gesù il compimento delle promesse messianiche (cfr. Is 29,18; 35,5-6; 42,18.7). Si tratta di accettare la "novità del Vangelo" che schiude prospettive di salvezza per tutti coloro che credono. Gesù aggiunge che Giovanni è il «primo» che ha creduto ed accettato questa verità, precedendo tutti nel cammino di fede. In questo senso, «fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui» (Mt 11,11). Proprio perché il Battista si è fatto «piccolo», la sua grandezza rimane un riferimento fondamentale per i credenti.

Il profeta continua a vivere

Secondo la tradizione biblica il "profeta" è colui che mette la propria vita a servizio di Dio affinché la Parola liberatrice raggiunga tutti gli uomini. Nessun profeta ha vita facile, non solo nella sua patria (cfr. Lc 4,24), ma ovunque egli operi, per la natura stessa della sua predicazione. L'epilogo della missione del Battista ne è una prova. Fatto imprigionare dal re Erode, a causa della moglie Erodiade, Giovanni non esita a rimproverare al re la sua immoralità (cfr. Mc 6,18). Mentre si stava svolgendo un banchetto per la festa di compleanno del re, la fi-

glia di Erodiade, Salome, danza e piace ad Erode e a tutti i commensali. Per debolezza il sovrano fa una promessa alla ragazza sotto giuramento: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno» (Mc 6,23). Istigata dalla madre, Salome chiede su un piatto la testa di Giovanni Battista. Non potendo rifiutarsi, a causa del giuramento e dei commensali, Erode acconsente, permettendo la decapitazione del profeta. Saputo dell'accaduto, i suoi discepoli vennero a

prendere il cadavere e lo posero in un sepolcro. L'esecuzione del Battista è descritta come un'anticipazione del sacrificio di Cristo. Vittima dell'odio e dell'ingiustizia, con la sua fede coraggiosa, Giovanni precede in tutto il suo Signore. È lui quell'Elia che prepara l'incontro definitivo con Dio (cfr. Mt 17,10-13; Mal 2,22-24).

Essere «profeta» significa essere «custode della verità» e la verità si paga con la vita. La verità non muore. Anche se l'uomo passa, il profeta continua a vivere. **W**

**GIOVANNI È STATO
DECAPITATO
PER AVER AVUTO
IL CORAGGIO
DI DIRE LA VERITÀ
DINANZI
ALL'IMMORALITÀ
DEL RE ERODE.**

